

Contribuenti che non hanno aderito al **concordato preventivo biennale** e con **anomalie ISA**, al vaglio delle direzioni provinciali dell'**Agenzia delle entrate**. La coesistenza dei due requisiti, oltre alla mancata risposta agli inviti a regolarizzare le anomalie agli **indicatori sintetici di affidabilità fiscale** segnalate del fisco, ha generato nuove **liste selettive di contribuenti** che la direzione centrale accertamento dell'Agenzia delle entrate ha predisposto ed inviato alle strutture periferiche chiamate ora, dalle linee guida per la programmazione 2026 – 2028, a selezionare, in numero congruo di contribuenti da sottoporre a controllo (si veda ItaliaOggi del 6/12/25).



Focus Italia Oggi - La busta paga sotto l'albero di Natale

Dalle mensilità aggiuntive ai fringe benefit, passando per premi e bonus: a cosa fare attenzione

Controlli fiscali: focus su concordato e ISA

Tali attività vengono declinate nelle linee di programmazione delle attività degli uffici periferici come concreta applicazione delle previsioni contenute nel comma 2 dell'articolo 34 del d.lgs n. 13 del 2024 nel quale, com'è noto, si prevede che «**L'Agenzia delle entrate** e il **Corpo della Guardia di finanza** programmano l'impiego di **maggiore capacità operativa** per intensificare l'attività di controllo nei confronti dei soggetti che non aderiscono al **concordato preventivo biennale** o ne decadono». I contribuenti che rispondono ai requisiti sopra indicati sono stati infatti oggetto di «accessi brevi» finalizzati al **controllo delle risultanze degli ISA** al termine dei quali gli uffici hanno verbalizzato la presenza di **bassi punteggi ISA** (magari su più periodi d'imposta), la mancata indicazione in dichiarazione dei redditi di ulteriori elementi finalizzati al miglioramento del punteggio di affidabilità fiscale e, dulcis in fundo, la mancata adesione al concordato preventivo.

Le conseguenze delle anomalie ISA e della mancata adesione

L'insieme di questi elementi, ai quali spesso gli uffici abbinano anche altri indicatori di anomalia quali i bassi redditi dichiarati sinonimo di **gestione antieconomica dell'attività d'impresa**, conducono poi alla notifica di schemi d'atto tramite i quali si procede ad **accertamento induttivo** del reddito d'impresa o di lavoro autonomo dichiarato dal contribuente.

La programmazione futura e il bersaglio dei controlli

Scorrendo le linee di programmazione dell'attività degli uffici per il triennio 2026-2028 emerge dunque, a chiare lettere, che tali attività incentrate sui contribuenti a bassa affidabilità fiscale che non hanno approfittato del concordato come strumento di miglioramento della loro **compliance fiscale**, saranno sempre più il bersaglio dei **controlli fiscali**.

Le linee di programmazione stimolano inoltre gli uffici ad abbandonare logiche di lavoro incentrate prevalentemente sulle annualità in scadenza, anche quando l'impatto sul **contrastò all'evasione** appare modesto. I risultati di questo modus operandi, si legge nel documento in commento, finiscono per dar luogo al fatto che un elevato numero di provvedimenti si siano definiti per inerzia del contribuente, con conseguente utilizzo spesso inefficace delle risorse disponibili.

L'importanza della cooperazione amministrativa e dei dati

La logica che gli uffici devono perseguire sempre più è invece quella basata sullo sfruttamento pieno delle potenzialità derivanti dalla **cooperazione amministrativa** e dallo **scambio di informazioni** fra strutture centrali e periferiche dell'Agenzia nonché dall'utilizzo integrato con tutti i dati e le informazioni disponibili in **Anagrafe Tributaria**. (riproduzione riservata)